

GIORNATA CEI

Non bisogna mai dimenticare che la «Giornata per la vita» è stata istituita dalla Cei nel 1978 per manifestare il rifiuto della rassegnazione di fronte alla iniqua Legge 194 sull'aborto, approvata proprio quell'anno, e contemporaneamente per dare un impulso forte alle attività di solidarietà e culturali che salvano i bambini minacciati di morte prima della nascita. Ogni anno il messaggio dei vescovi si colloca all'interno dell'attualità. Perciò è significativo che quello già pubblicato in vista della «Giornata» del 2013 (3 febbraio) si intitolò: «Generare la vita vince la crisi». Esso sottolinea un corto circuito tra la difficoltà economica attuale e il crollo delle nascite: la prima aggrava il secondo e il secondo impedisce in una qualche misura di superare la prima. Per uscire dalla crisi – dicono i vescovi – occorre affidarsi alla logica del dono: «Non si esce da questa crisi generando meno figli e, peggio ancora, soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande ed unico del trasmettere la vita». La «Giornata» del 2013 si colloca nel pieno della iniziativa «Uno di noi». E da attendersi così una generale mobilitazione di tutte le strutture ecclesiali affinché proprio in quel giorno si esprima l'unità operativa dell'intero popolo della vita con il moltiplicarsi delle adesioni ad una iniziativa che vuol gridare in tutta l'Europa la verità della persona umana e che promuove la logica della gratuità ricordando la generosità delle madri che donano sempre qualcosa di se stesse testimoniando così che il figlio portato nel loro seno è davvero «uno di noi». (C.C.)

Prima della nascita è sempre uno di noi

La «Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo» è chiara e più autorevole della Corte europea per la quale il concepito non è un bambino

DI CARLO CASINI

Novembre è il mese in cui si celebra l'anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo* votata dall'Assemblea dell'Onu il 20 novembre 1989. Nel contesto di una generale dimenticanza dei bambini non ancora nati risuona l'appello di Giovanni Paolo II: «Io chiedo che il bambino il quale si forma nel corpo della madre, venga riconosciuto uomo a tutti gli effetti... Salvate l'uomo non ancora nato dalla minaccia dell'uomo nato, che si arroga il diritto di toccare e uccidere la vita di un bambino nel grembo materno!» (Vaduz, 8 settembre 1985). Proprio mentre si avvicina l'anniversario in cui in tutto il mondo i diritti dei bambini saranno riproclamati, due sentenze hanno detto: «No, il non ancora nato non è un bambino». Si tratta della decisione della Corte europea dei Diritti dell'uomo che il 28 agosto scorso ha



Manifesti in tutte le lingue europee per la campagna «Uno di noi»

condannato l'Italia perché la Legge 40/2004 non consente la selezione degli embrioni generati in provetta prima del loro trasferimento nel seno materno e della sentenza della Corte di Cassazione del 2 ottobre scorso che ha condannato un medico per non aver messo in condizione una donna di abortire il figlio down. Nella prima decisione si legge una sola frase per respingere tutti gli argomenti con i quali si dimostra che la diagnosi genetica preimpianto implica l'uccisione programmata e direttamente eseguita di un gran numero di embrioni, siano o no affetti dall'anomalia che si vuole individuare. La Corte ha risposto con poche parole: «Noi non pensiamo che il concepito possa essere considerato un bambino». Nella seconda decisione, quella italiana, il presupposto del tortuoso ragionamento secondo cui esiste un diritto di eliminare i figli malforma-

ti e un corrispondente diritto del figlio a non essere fatto nascere malformato, è la affermazione che prima della nascita esiste soltanto un aggregato biologico, non un bambino. La «nascita malformata» – scrivono i giudici – danneggia anche i fratelli, che vengono privati di una parte delle attenzioni e dell'affetto che i genitori devono dedicare al figlio disabile. Di fronte a queste autorevoli affermazioni di giuristi va ricordato che ancora più autorevolmente nella *Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo* i rappresentanti di tutti i popoli della Terra hanno scritto all'articolo 1: «Ai sensi della presente Dichiarazione s'intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai diciotto anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato, sia divenuto prima maggiorenne». La ragione per cui l'inizio dell'infanzia non è individuato nella nascita è indicata nel preambolo: «Il fanciullo, a causa della sua immaturità fisi-

ca e intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa un'adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita». Dunque la nascita non è una cesura nella fanciullezza. Anche il non ancora nato è chiamato «bambino». Anche nel diritto positivo al più autorevole livello è riconosciuta l'esistenza di un uomo anche prima della nascita. Embrione, feto, neonato, fanciullo, ragazzo, adolescente, giovane, adulto, anziano, vecchio sono nomi diversi di una unica realtà umana e come si può chiamare anziano un vecchio, fanciulla una ragazza di 20 anni, ragazzo un giovanotto, bambino un neonato, così si può chiamare bambino non ancora nato un embrione e un feto. Così fa la *Dichiarazione sui diritti del fanciullo*. Non l'ha dimenticato la Corte Costituzionale italiana nella sentenza n. 35 del 10 settembre 1997, che proprio sulla *Dichiarazione* del 1989 appoggia l'affermazione che «il diritto alla vita del concepito» «ha ottenuto un sempre maggiore riconoscimento anche a livello internazionale e mondiale». Non l'ha dimenticato la Corte Costituzionale polacca che, nella decisione del 28 maggio 1997, ha scritto: «La difesa della maternità non può significare la difesa della donna incinta e della madre di un bambino già nato. La parola indica la relazione tra la donna e il bambino, incluso anche il bambino appena concepito». All'appello di Giovanni Paolo II risponderanno i cittadini europei gridando: «è uno di noi».

IN BREVE

Festival della Vita nel Padovano

Domenica alle ore 16.30 sesto Festival della vita nella sala "San Giorgio" di Casale di Scodosia (Padova). Ospite della manifestazione sarà il gruppo musicale "The Sun". L'iniziativa è del Mpv del Montagnanese in collaborazione con i vicariati di Montagnana e Merlara.

Lunedì in Senato convegno sulle Dat

«Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) e dignità della persona» è il tema del convegno che si terrà a Roma lunedì alle ore 17.30 nella Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini" (Piazza della Minerva, 38) per iniziativa dell'Associazione Intergruppo Parlamentare per il valore della vita. Alla manifestazione hanno aderito Maurizio Gasparri, Eugenia Roccella, Nino Di Virgilio, Ada Spadolini Urbani e Dorina Bianchi (PdL); Paola Binetti e Maria Luisa Capitanio Santolini (Udc) e Lucio D'Ubaldo (Pd). Chi vorrà partecipare è pregato di comunicarlo al senatore Stefano De Lillo (delillo_s@posta.senato.it) affinché possa provvedere agli accrediti per l'ingresso nella Sala.

Vita e relativismo, incontro a Firenze

Venerdì 9, alle ore 17.00, a Firenze presso l'Oratorio San Filippo Neri (via dell'Anguillara, 25), incontro sul tema: «La vita e la dottrina sociale. Diritti e doveri nella stagione del relativismo». Interverranno: Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio Internazionale Card. Van Thuan sulla Dottrina Sociale della Chiesa; monsignor Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio Pastorale sociale dell'Arcidiocesi di Firenze; Assuntina Morresi, membro del Comitato nazionale di Bioetica. Moderatore Marcello Masotti, presidente dell'associazione "Scienza & Vita" di Firenze.

Dubbio diagnostico, dibattito a Pisa

«Dubbio diagnostico e soft markers ecografici: dall'informazione alla conoscenza» è il tema dell'evento che si svolgerà sabato 10 a partire dalle ore 8.30 all'Università di Pisa nell'Aula magna della Facoltà di Medicina (Via Roma 55). Il programma prevede per le ore 8.30 i saluti dell'arcivescovo monsignor Giovanni Paolo Benotto e di Fabrizio Gemmi, direttore sanitario dell'Ospedale. Sono previsti quindi gli interventi di Giuseppe Noia, docente di Medicina dell'Età Prenatale, alla Cattolica di Roma; Lorella Battini e Carlo Luchi, ginecologi dell'Azienda Ospedaliera S. Chiara di Pisa; Carlo e Sabrina Paluzzi, presidenti nazionali dell'associazione "La Quercia Millenaria" Onlus; Bianca e Alessandro Lumetta, coordinatori de "La Quercia Millenaria" Toscana. Moderatori M. Giovanna Salerno, direttore dell'Uo 2 Ostetricia dell'ospedale S. Chiara e Daniela Musumeci, docente di Fisiologia Umana all'Università di Pisa. Alle 12.30 l'evento si concluderà con una tavola rotonda della quale saranno protagonisti Giuseppe Noia, Angiolo Gadducci, M. Giovanna Salerno e Laura Guerrini.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfeite riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Avanza la solidarietà per la vita

Sono in crescendo protocolli e convenzioni dei Centri di aiuto alla vita con Regioni, Comuni, Università, Asl e Ospedali

DI PINO MORANDINI

Sono molteplici e svariate le strategie che il volontariato *pro Life* ha ideato per rafforzare la propria identità a servizio della vita nascente. È questo il filo conduttore che ha caratterizzato i lavori del recente Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita, che si è svolto a Bellaria (Rimini). Un filo corroborato dall'alta partecipazione (quasi quattrocento iscritti) e dell'ammirevole ardore ed intenso lavoro dei partecipanti, oltreché dell'unità che, pur nelle diverse sensibilità, ha segnato l'intero corso del convegno. Ma perché tanta passione? Perché siamo di fronte al «più povero dei poveri» (Madre Teresa di Calcutta) e a colui che Giovanni Paolo II (E.V.5) ha razionalmente ed umanamente equiparato al lavoratore, indicando nell'impegno per la vita non ancora nata, «la» questione sociale del secolo. Com'è possibile tener fuori



Bellaria. I partecipanti al XXXII Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita

dalla politica siffatta questione epocale? Sarebbe come dire che il lavoro è tema di coscienza, fuori dall'agenda politica! Ed invece non è proprio l'eguale dignità – incommensurabile e non graduabile – di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale il cuore della politica ed il senso stesso di uno Stato di diritto? Ciò richiede da un lato che la politica dia davvero voce alla vita nascente – anzi, che colga come quel dare voce le conferirebbe autorevolezza e credibilità – e d'altro lato che il volontariato per la vita si attivi verso le Istituzioni con quel «fastidio gentile» che denota passione e speranza, unitamente

al realismo ed alla gradualità necessari, senza mai perdere di vista il fine ultimo, cioè la salvezza dell'essere umano concepito e di sua madre. Quel volontariato la sua parte la sta svolgendo e la dovrà svolgere sempre di più. Vi sono fior fiore di Protocolli, di Convenzioni, di Accordi siglati dai Cav con Regioni, con Comuni, con Università, con Ospedali, con Istituti di cura a carattere scientifico. A definire una circonferenza di «solidarietà istituzionale alla vita» che avanza e che, lungi dall'ideologia, mette realmente insieme soggetti pubblici e privati mossi unicamente dall'ardore di donare la libertà di non abortire ad

una madre in difficoltà. Dando così contenuto vero alle parole «diritti umani», «eguaglianza», «solidarietà». La gioia comune e i rapporti veri che ne nascono sono ormai nei fatti. Su questa strada il volontariato per la vita intende continuare, consapevole che se 140 mila bambini sono stati salvati con le sole sue forze, con l'apporto decisivo delle Istituzioni saranno assai di più. A loro l'appello a riflettere su ciò. È anche un modo per dire al Paese che, figlio dopo figlio, vi è un'altra Italia che scrive un'altra storia, carica di speranza e di profezia per ogni uomo, indipendentemente da come la pensa.

Euro-petizione, firme sino al 1° novembre 2013

La Commissione Europea accetterà le firme di sostegno alla Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» sino al 1° novembre 2013. Questa scadenza vale sia

per le firme che saranno raccolte on line sia per quelle raccolte su moduli cartacei. Le firme già raccolte saranno comunque ritenute valide. È quanto si afferma in un messaggio di posta elettronica di Juraj Nociar, capo di gabinetto del vicepresidente della Commissione Maroš Šefčovic, inoltrato il 30 ottobre scorso, a Carlo Casini da Grégor Puppinc, direttore generale del Centro europeo per la Legge e la Giustizia, una Ong (Organizzazione non governativa) che si dedica alla protezione dei diritti umani. Nociar ha scritto, infatti, che «la prima delle iniziative dei cittadini europei (Ice), – i cui sistemi di raccolta on line delle sottoscrizioni sono installati sui server della Commissione che si trovano in Lussemburgo – ha ottenuto la certificazione del suo sistema dall'autorità nazionale competente e ha cominciato a raccogliere le firme on line». Il sistema telematico offerto dalla Commissione è ormai pienamente operativo e consente di affermare – continua Nociar – che la Commissione ha adempiuto al suo impegno di risolvere i problemi tecnici incontrati nella realizzazione dei sistemi per l'attuazione dell'Ice.

«Per tutte le iniziative sinora registrate – conclude Nociar – saranno pertanto accettate dalla Commissione le dichiarazioni di sostegno (le sottoscrizioni – ndr) raccolte sino al 1° novembre 2013. Tale scadenza sarà pubblicata sul sito internet dell'Ice. Gli Stati membri saranno informati». Quanto prima pertanto sul sito sarà disponibile il software gratuito e *open source*, che i cittadini potranno utilizzare per raccogliere le firme on line.



Maroš Šefčovic



Grégor Puppinc

22 maggio, in arrivo comitato permanente

È ormai imminente la costituzione di un Comitato permanente per l'organizzazione, ogni anno a Roma, di un evento per non far dimenticare che il 22 maggio 1978 è stata approvata la sempre iniqua legge 194 che ha legalizzato l'aborto procreante. Una bozza di statuto per la costituzione di tale comitato – come ha annunciato Piero Pirovano al convegno dei Cav che si è svolto a Bellaria – è ormai quasi pronta e prossimamente sarà sottoposta ad associazioni e movimenti. L'auspicio è che, pur con carismi diversi, associazioni e movimenti almeno una volta all'anno siano uniti nel rivendicare la tutela sin dal concepimento di ogni bambino non ancora nato. Pirovano era stato pubblicamente invitato ad organizzare di anno in anno il ricordo di quel triste 22 maggio dallo presidente del Mpv italiano Carlo Casini al termine del *Life Day* che si è svolto il 20 maggio scorso nell'aula Paolo VI in Vaticano. L'opportunità di costituire un comitato permanente che sia espressione dell'intero popolo della vita è stata ribadita dallo stesso Carlo Casini, concludendo i lavori del convegno Cav di Bellaria.



La copertina del dossier per il Concorso europeo

Nel cuore dell'Europa

DI TONY E. PERSICO

Il Movimento per la vita italiano propone agli studenti del triennio della scuola superiore e dell'università il XXVI Concorso Europeo. Il dossier ha lo stesso titolo dell'iniziativa dei cittadini europei *Uno di noi* con un sottotitolo inequivocabile: *La persona umana nel cuore dell'Europa*. I giovani sanno che «la grande idea dell'Europa deve scaturire dal cuore», come ricordava Konrad Adenauer, e per questo il Movimento si rivolge a loro incessantemente invitandoli a riflettere sui punti più delicati della questione antropologica.

Il XXVI Concorso scolastico europeo del Mpv invita a riflettere sulla persona e sull'embrione umano

A disposizione degli studenti ci sono approfondimenti di carattere filosofico, giuridico, scientifico e sociale. Non mancano riferimenti alla quotidianità eroica di mamme come Chiara Corbella: la testimonianza più autentica e credibile che il bambino concepito e non

ancora nato è «uno di noi». È questo il tema centrale, l'embrione umano è uno di noi. Chiediamo a tutti i giovani di dire se condividono o no questa affermazione, quali motivazioni e quali implicazioni porta la loro scelta. A supporto dei partecipanti c'è un sito dedicato da cui scaricare il bando e ulteriori suggerimenti come i film e i libri consigliati: www.concorsoeuropeo.org. I vincitori si ritroveranno insieme per vivere una emozionante esperienza presso le istituzioni europee di Strasburgo, dove da martedì 20 a venerdì 23 si recheranno in viaggio premio i vincitori dell'edizione 2011-12 del concorso.